Di sant'Emerenziana vergine e martire un ignoto autore del secolo V aggiunse alla *passio* latina di sant'Agnese, scritta dallo pseudo-Ambrogio, un terzo capitolo che si dilunga sui funerali della santa, sulla sua apparizione ai genitori, otto giorni dopo la morte, e sulla fondazione della basilica in suo onore da parte di Costanza, figlia di Costantino. Tra i fedeli accorsi ai funerali di Agnese è ricordata anche "Emerentiana, quae fuerat collactanea eius, virgo sanctissima, licet cathecumena". Un'improvvisa aggressione da parte di pagani fanatici disperse i cristiani. Emerenziana, invece di fuggire, apostrofò coraggiosamente gli assalitori, finendo però lapidata. I genitori di sant'Agnese ne seppellirono il corpo nei pressi: "in confinio agelli beatissimae virginis Agnetis", cioè sui limiti della loro proprietà. Non c'è dubbio, conclude l'autore, enunciando la dottrina sul Battesimo di sangue, che Emerenziana sia stata battezzata nel suo sangue, essendo morta per la difesa della giustizia, confessando il Signore. Gli unici elementi del racconto relativi a Emerenziana per altra via documentabili sono il nome della santa, il suo martirio, la sua sepoltura nei pressi del sepolcro di sant'Agnese. Secondo parecchi critici un altro elemento ancora potrebbe essere accettato, sia pure con riserva, che cioè la santa

fosse davvero ancora catecumena allorché fu uccisa. Esso infatti non fa parte del solito repertorio dei redattori di
passiones
e potrebbe ben essere l'eco d'una ininterrotta tradizione. Una determinazione cronologica del martirio è impossibile. Di solito si pensa all'epoca di Diocleziano. Indipendentemente dalla
passio
, e prima di essa, è con sicurezza attestata dal
Martirologio Geronimiano
che nella sua redazione più antica la ricorda in un gruppo di martiri del
Coemeterium Maius
sulla Via Nomentana e da un'epigrafe proveniente dallo stesso cimitero. Il
Geronimiano
al 16 settembre reca: "Romae, via Nomentana ad Capream, in cimiterio maiore Victoris, Felicis, Alexandri, Papiae, Emerentianetis". L'epigrafe, trovata mutila dal De Rossi presso Ponte Rotto e solo recentemente completata del frammento mancante ritrovato negli scavi del Coemeterium Maius, fa eco alla commemorazione liturgica del martirologio. Emerenziana non sembra avere una posizione di particolare rilievo nel gruppo che fa capo a Vittore. È solo sotto l'influsso della passio che viene ad acquistarvi una preminenza, proprio perché unita alla martire Agnese della cui straordinaria popolarità partecipa. Un segno evidente del cambiamento si ha nella istituzione di una speciale commemorazione liturgica in onore di Emerenziana al 23 gennaio, due giorni dopo la festa di sant’Agnese, avvenuta nel secolo VIII, registrata nel
Martirologio
di Beda, nei codici tardivi del
Geronimiano
e nel
Sacramentario Gelasiano
del secolo VIII, da cui poi passò nel
Messale
e nel
Martirologio Romano
. Anche nella iconografia dello stesso Cimitero Maggiore, Emerenziana appare costantemente in gruppo con gli altri martiri nelle raffigurazioni più antiche. Così su due pitture assai guaste e su una transenna votiva scoperte nel 1855 si trovano cinque santi riuniti. Lo stesso doveva essere per l'epigrafe dipinta nell'abside di una cripta del medesimo cimitero, scoperta nel 1873 dall'Armellini e da lui considerata la sepoltura primitiva di Emerenziana, solo perché era riuscito a decifrare soltanto il suo nome tra gli altri completamente sbiaditi. Più tardi, invece, sembra sia stata raffigurata sola, se si deve identificarla nella giovane santa con due devoti ai piedi di una pittura scoperta nel 1933 in un piccolo
cubiculum
dello stesso cimitero. Nei musaici di Sant’Apollinare Nuovo a Ravenna, della prima metà del secolo VI, Emerenziana splende nella teoria delle vergini tra santa Paolina e santa Daria. Una riprova dell'avvenuto cambiamento si ha negli itinerari del secolo VII, che ricordano Emerenziana in primo luogo tra i martiri del
Coemeterium Maius
, testimoniando anche della ecclesia o basilica, eretta sul suo sepolcro. L'
Itinerarium Salisburgense

, parlando della via Nomentana, reca: "et postea vadis ad orientem, quousque pervenies ad s. Emerenziana martyrem, quae pausat in ecclesia sursum et duo martyres in spelunca deorsum, Victor et Alexander". E l'
Epitome de locis sanctorum
: "Basilica s. Agnes... propeque ibi soror eius Emerentiana, in alia tamen basilica dormit. Ibi quoque in singulari ecclesia Constantia Constantini filia requiescit sanctusque Alexander, s. Felicis, s. Papia, s. Victor et alii multi dormiunt" . E la notizia di Guglielmo di Malmesbury: "Iuxta viam s. Agnetis et ecclesia et corpus, in altera ecclesia s. Emerentiana et martyres Alexander, Felix, Papias". Sul sepolcro della martire che doveva trovarsi all'inizio della zona, al livello del suolo, era stata dunque eretta una chiesa e il
Liber Pontificalis
ci fa sapere che essa fu restaurata da Adriano I (772-95). Le reliquie di Emerenziana furono trasferite nel secolo IX nella basilica di Sant'Agnese. Paolo V nel 1615 ordinò un'artistica cassa d'argento, in cui fece racchiudere i corpi delle due sante e che fu collocata sotto l'altare maggiore. Altre chiese in Roma hanno conservato il ricordo della martire: Sant'Agnese a Piazza Navona, dove le fu dedicato un altare nel 1123; San Pietro in Vincoli, dove sarebbe conservata la testa; Santa Maria in Campitelli, dove si mostra un suo dito. Recentemente le è stata intitolata una nuova grande parrocchia nel quartiere Nomentano. In Spagna, in Germania, a Bruxelles, si pretende di avere sue reliquie. Secondo le
Vies des Saints
, in Francia nella regione dell'Anjou, nel secolo XII, esisteva una cappella a lei dedicata che il re Luigi XI dotò di alcune sue reliquie nel 1472. Poiché tardive leggende complicarono il martirio di Emerenziana raccontando che le era stato squarciato il ventre, ella fu invocata, specialmente in Francia, contro il mal di ventre.

estratto da: http://www.santiebeati.it

da Centro Cultura Popolare